

ro è stato cossa difficilissima a levarsi per atrovare quelle zente malcontente. Scriveno haver pagato *solum* fanti 5000, e tra Crema e Bergamo è zercha 800, dove bisogna più di ducati 18 milia a compir di pagar il resto, computà ducati 2000 che se hanno a restituir etc.; bisogneria altri ducati 2000 s' il bisognase far qualche fante a suplimento in le ocorenzie, si possi far. Conclude, se non se li manda danari stenterano a compir la expeditione, perchè quelli capi non hessendo pagati stanno mal contenti; sichè si mandi danari e polvere, altramente resterano vergognati e con danno. E si di qui non si mancherà, tien presto saremo victoriosi, perchè i nimici sono in assedio, nè hanno speranza di soccorso alcuno, e ge manchano le farine, convengono manzar del grano cotto e beber de l'acqua. E si non fusse in questi zorni da la banda dil monte che i hanno vendemato e fato dil mosto apresso il castello, sariano stati mal. Non se li ha potuti devedar, ma *de cetero* da banda alcuna non potranno ussir. Scrive da una hora di zorno fin nona essere stati a far mostre e pagar fantarie.

312. *Di Roma, fo letere venute per corier forestier, di 19, di l'orator nostro.* Replica parte di quanto à scritto e di colloqui dil signor Alberto da Carpi col Papa, qual voria le zente nostre andasseno a la impresa di Ferrara, tutavia si desistesse di Brexa; e tal parole di questa substantia. Il Papa è di bon animo verso la Signoria nostra.

*Di Bologna, dil cardinal Medici, di 20, a Piero di Bibiena per messo a posta.* Come a di 22 le zente spagnole con lo illustrissimo signor vice-rè si leverà da Modena et *etiam* suo fradello Giulian di Medici e lui cardinal legato, e torano la volta di Toschana per intrar in Fiorenza.

*A di 23.* La matina, justa il solito, l'orator yspano in Colegio solicitando si dagi danari per le zente spagnole.

*Di sier Piero Lando orator, date a Villa Franca, a di 22.* Dil levarsi di Mantoa dil reverendo Curzense et lui orator poi, acciò si habbi mior alozamenti, perchè dito Curzense à con lui cavalli..., tra i qual 6 consieri etc.; e tien sia partito avanti per intrar in Verona. Lui orator non intrarà, ma andarà di fuora via a pasar l'Adexe.

*Di campo, di provedadori zenerali date a San Jacomo apresso Brexa, a di 21, hore 2 di note.* Come in quella matina a bona hora tutto il campo era levato, et principiò a levar da San Zen, et venuti ad alozar a san Jacomo de . . . , lontan di Brexa mia uno e mezo. E scrive sono stati da le hore 20 a far mia 5, perchè è stà necessario far far le spianade per

li traversi, le qual hanno consumado gran tempo, e poi sono venuti in ordenanza con l'antiguarda, battaglia et retroguarda e li cari di munition e cariazi: tenivano più di 3 milia. E *tandem* zonti a hore 20 vel zercha li riposerano, et questa nocte, *Domino concedente*, si leverano de li et anderano verso el monte per piantar le artellarie e proceder secondo il bisogno. Scrive fino quella hora li inimici hanno tirato zercha 20 colpi di artellarie grosse e continuamente tirano, ma non passa però il loro alozamento, ch'è li a San Jacomo; ma ben adesso, scrivando, una balota di 50 à dato sopra la capelà di la chiezia et è rimasta suso el volto; tutte le altre sono andate buse et rimaste apresso dito loro alozamento, excepto una che à morto doi cavalli di uno homo d' arme dil signor Vitello Vitelli, che erano a la Frasca davanti di essi provedadori, i qual sono alozati in ditò monasterio di San Jacomo, il provedador Moro di sopra e il provedador Capello in sacrestia. Scrive aver ricevuto le letere di la Signoria, di 19.

*Di Bergamo, vidi letere di sier Vettor Lippomano.* Come de li si dize sguizari à fato far uno ponte a Lodi e voleno venir da zercha 4 in 5000 sguizari verso Brexa in favor di la Signoria nostra; e altri dizeno voleno andar verso Ferrara, e chi dize va toiano le taie per le terre. Domenico di Sandro è andato a Milan eri per conzar le cosse di domino Antonio Justiniano, d' onde che francesi el debbi meter in locho sicuro. El castellan, è in la Capella, tira pur qualche colpo a la terra, ma fa pocho danno; ogni sera fa fuogi. Da poi che li stratioti sono zonti, i nimici non vien più fuora di Trezo etc. Scrive che l'altro zorno el scrisse che se atrova a Trezo quel castellan francese el qual havea mandato a dir a domino Constantin Paleologo ch' el voleva esser a parlamento con lui; el qual è stato a disnar con lui in Trezo, e li ha fato un disnar sontuoso, e da poi disnar se hanno reduto in una camera dove li ha dito che la maiestà dil suo Re ha grande molestia di haver mai roto guerra con la Signoria, ma che de questo fo causa monsignor el cardinal Roan, quale, per alcuni soi respeti particular, lo havea induto a questo; e che tutta la Franza desiderava che fosse paxe e union tra il Roy e la Signoria, e che lui contentava che la Signoria avesse tuto el stado suo che haveva prima e ancora de più, et che non se fazendo questo, interveniria a la Signoria che la saria spoiata dil suo stado, e che la saria inganata da tutti li altri, ma che dal suo Re la non saria ingannata di cossa ch'el promettesse. E che lui haveva notitia esser fatti capituli tra lo Imperador et lo ducha Maximian